

ARCHIVIO DEL TRAUMA / ARCHIVE OF TRAUMA

15—29 NOVEMBRE 2025

pubblica_lab

ARCHIVIO DEL TRAUMA

SOLO SHOW DI SELENE PIERINI

A CURA DI LALULA VIVENZI

“Il corpo ricorda, la pelle conserva, l’anima si espande.”

— Selene Pierini

Entrare in Archivio del trauma significa attraversare un territorio intimo, dove il corpo diventa mappa e memoria, luogo di stratificazioni e di segni che raccontano ciò che non si dice. La mostra non parla solo del dolore, ma della sua trasformazione: del modo in cui le ferite — individuali e collettive — trovano voce, immagine, respiro.

Il lavoro di Selene Pierini nasce da un’urgenza viscerale: tradurre l’esperienza del trauma in linguaggio visivo, restituirle dignità e possibilità di metamorfosi. Le opere esposte — tra disegno, pittura e videoproiezione — compongono un percorso che si muove tra memoria e rinascita, silenzio e parola, materia e spirito.

In **SALA 1**, i corpi sono frammenti, gesti, ombre che trattengono il ricordo di un dolore vissuto. Le superfici graffiate, le tavole di carboncino, le anatomie spezzate rivelano la presenza del trauma come energia che abita la carne, come traccia indelebile ma capace di trasformarsi. Le Mani che amano e i Frammenti parlano di vulnerabilità e di tenerezza ritrovata: del potere di un contatto che guarisce, di un corpo che, pur ferito, si riappropria del proprio spazio.

In **SALA 2**, la pittura si apre al movimento, al respiro, al tempo che fluisce. Le opere più recenti — come Nèuma e Divenire — incarnano la possibilità di un ritorno alla vita: la pittura si fa atto di sopravvivenza, gesto che scioglie, purifica, libera. In Rinasco, il papavero diventa simbolo di trasformazione spirituale, ponte tra morte e rinascita, tra perdita e consapevolezza.

Questo archivio non è un deposito del passato, ma uno spazio vivo, che respira. È un atto di resistenza e di cura, un invito a riconoscere ciò che spesso viene taciuto.

Ogni immagine è una soglia: ci chiede di fermarci, di ascoltare, di riconoscere la memoria che abita nei corpi — anche nei nostri.

Perché nominare il trauma, guardarlo, raccontarlo, è già un modo per impedirgli di accadere ancora.

ARCHIVE OF TRAUMA

SOLO SHOW BY SELENE PIERINI

CURATED BY LALULA VIVENZI

“The body remembers, the skin preserves, the soul expands.”

— Selene Pierini

To enter Archive of Trauma means to cross an intimate territory where the body becomes both map and memory — a place of layers and marks that tell what words cannot. The exhibition does not speak only of pain, but of its transformation: of how wounds — individual and collective — find voice, image, and breath.

Selene Pierini’s work arises from a visceral urgency: to translate the experience of trauma into visual language, restoring to it dignity and the possibility of metamorphosis. The works on display — spanning drawing, painting, and video projection — form a path that moves between memory and rebirth, silence and speech, matter and spirit.

In **ROOM 1**, bodies appear as fragments, gestures, shadows holding the memory of lived pain. Scratched surfaces, charcoal boards, and broken anatomies reveal the presence of trauma as an energy inhabiting the flesh — an indelible trace still capable of transformation. The Hands that Love and Fragments speak of vulnerability and rediscovered tenderness: of the power of a healing touch, of a body that, though wounded, reclaims its own space.

In **ROOM 2**, painting opens itself to movement, to breath, to the flowing of time. The most recent works — such as *Nèuma* and *Divenire* — embody the possibility of a return to life: painting becomes an act of survival, a gesture that releases, purifies, and frees. In *Rinasco*, the poppy becomes a symbol of spiritual transformation — a bridge between death and rebirth, between loss and awareness.

This archive is not a repository of the past, but a living space that breathes. It is an act of resistance and care, an invitation to acknowledge what is so often left unspoken.

Each image is a threshold: it asks us to pause, to listen, to recognize the memory that dwells within bodies — including our own.

Because to name trauma, to look at it, to tell its story, is already a way of preventing it from happening again.

I Ricordi Traumatici Si Impossessano Del Nostro Corpo, 2025

Carboncino e incisione su legno

N. 9 elementi 10 x 10 cm cad.

L'opera visualizza l'idea che il corpo trattiene le memorie traumatiche, non solo nella mente, ma anche nella carne, nei muscoli, nei gesti. La pelle, i nervi, i movimenti conservano segni invisibili, ma che modificano per sempre l'essere della persona. Il trauma invade ogni spazio della vita di chi lo vive, si impossessa di ogni respiro, agisce come entità esterna che prende il controllo. Non si tratta solo di un ricordo, è una presenza invisibile, ma tangibile, reale, pesante.

Invita a riflettere sul proprio corpo non solo come veicolo fisico, ma come luogo di memoria e di testimonianza. Un archivio del trauma.

Mani Che Amano, 2022

Carboncini su tavola

N. 8 elementi 21 x 29,5 cm cad.

Mani.

Che toccano, sfiorano, accarezzano.

Che trattengono senza costringere, che proteggono e riparano.

Mani che stringono per avvicinare, non per dominare.

Che attraggono con la dolcezza di un gesto, prima ancora che con le parole.

Mani che non sono più agenti di violenza. Le stesse mani che sono armi, che feriscono, distruggono, uccidono. Qui non più strumenti di dolore, ma segni d'amore.

Sono mani che si oppongono alla violenza attraverso l'amore.

Frammenti, 2023

Acrilico e carboncini su tavola

N. 4 elementi 19,5 x 29,5 cad.

La scelta di mostrare solo frammenti anatomici, senza volto né contesto, rimanda subito ad un senso di anonimato e disumanizzazione: la figura femminile è scomposta, come se non appartenesse interamente a se stessa, ma fosse ridotta a un insieme di parti separate. Questa frammentazione spaziale rimanda alla condizione sociale della donna, enfatizzandone l'isolamento. Il corpo mostrato in frammenti rappresenta la perdita dell'integrità e dell'identità tipiche del trauma, in cui il corpo non è più un tutto, ma è costituito da pezzi, come la memoria traumatica che frammenta la percezione di sé.

Traumatic Memories Take Possession of Our Body, 2025

Charcoal and engraving on wood

9 elements, 10 × 10 cm each

The work visualizes the idea that the body retains traumatic memories — not only in the mind, but also in the flesh, muscles, and gestures. The skin, nerves, and movements preserve invisible marks that forever alter a person's being.

Trauma invades every space in the life of those who experience it; it takes over every breath, acting as an external entity that seizes control. It is not merely a memory — it is an invisible yet tangible, real, and heavy presence.

The piece invites reflection on one's own body not only as a physical vehicle, but as a place of memory and testimony — an archive of trauma.

Hands That Love, 2022

Charcoal on board

8 elements, 21 × 29.5 cm each

Hands.

That touch, brush, caress.

That hold without constraining, that protect and repair.

Hands that clasp to bring closer, not to dominate.

That attract through the gentleness of a gesture, before words even arise.

Hands that are no longer agents of violence — the same hands that can be weapons, that wound, destroy, kill. Here, no longer instruments of pain, but signs of love.

They are hands that oppose violence through love.

Fragments, 2023

Acrylic and charcoal on board

4 elements, 19.5 × 29.5 cm each

The choice to show only anatomical fragments — without faces or context — immediately evokes a sense of anonymity and dehumanization: the female figure is broken down, as if she no longer fully belonged to herself, reduced to a set of separate parts.

This spatial fragmentation recalls the social condition of women, emphasizing their isolation.

The body shown in fragments represents the loss of wholeness and identity typical of trauma, in which the body is no longer a unified whole but made up of pieces — like traumatic memory itself, which shatters one's perception of self.

Prigione, 2022

Carboncini su tavola

n.9 elementi 24 x 39 cm ognuno

Nove tavole per un solo corpo. Un corpo rannicchiato, contratto su sé stesso, come se volesse sparire dentro la propria carne.

Il corpo non è cella fisica, ma confine mentale. È la gabbia dei ricordi che non si dissolvono, la pelle che trattiene il passato, la materia che conserva la memoria del dolore.

Ogni tavola diventa una sezione di questa prigionia interiore, un frammento di un tempo sospeso in cui la mente resta ferma, mentre il corpo — suo malgrado — continua a esistere.

Prigione parla dell'impossibilità di abitare il presente quando il trauma ancora trattiene, quando il corpo diventa testimone silenzioso di ciò che non si riesce a dimenticare.

Non c'è violenza esplicita, ma un dolore muto, denso, che si annida nelle pieghe, nei vuoti, nell'immobilità.

Appesa, 2025

Acrilico, olio, pastelli ad olio su tela

150 x 120 cm

Appesa, come panni al vento, legata ad un filo. Uno straccio senza valore.

Il bisogno di una coperta che copre, che culla, che porta altrove.

Nèuma, 2025

Acrilico e olio su tela

120 x 110 cm

Nèuma deriva dal greco pneûma (πνεῦμα) — respiro, soffio, spirito.

Respiro come vita resistente: il corpo che, dopo la ferita, ancora respira.

Il gesto del corpo non è passivo: è un movimento di ritorno a sé, un preludio a una possibile espansione. Qui, il corpo non è un oggetto erotico né un simbolo di fragilità, ma un soggetto che attraversa la propria ombra. Le pieghe, le tensioni muscolari, le zone di luce sembrano affiorare da un processo di lotta interiore: il passaggio da un dolore muto alla consapevolezza di sé.

Nella materia pittorica — che alterna morbidezze e contrasti — si percepisce un'energia quasi viscerale, come se la pittura stessa partecipasse alla trasformazione della ferita in segno, del trauma in linguaggio: Il gesto pittorico diventa atto di sopravvivenza.

Il fondo scuro non è un abisso, ma una materia da attraversare: è il luogo del peso, della violenza che tenta di inghiottire. Ma da quella profondità oscura si leva una nuova luce.

Questa figura è sospesa nell'istante esatto in cui resiste, in cui respira nonostante tutto.

Un significato politico e intimo insieme: respirare è l'atto più elementare di esistenza e libertà; "Nèuma" come dichiarazione: sono ancora viva, ancora corpo.

Prison, 2022

Charcoal on board

9 elements, 24 × 39 cm each

Nine panels for a single body. A body curled up, contracted upon itself, as if wishing to disappear within its own flesh.

The body is not a physical cell but a mental boundary — the cage of memories that will not dissolve, the skin that holds the past, the matter that preserves the memory of pain.

Each panel becomes a section of this inner imprisonment, a fragment of suspended time in which the mind remains still while the body — despite itself — continues to exist.

Prison speaks of the impossibility of inhabiting the present when trauma still holds one captive, when the body becomes a silent witness to what cannot be forgotten.

There is no explicit violence, only a dense, mute pain nesting within folds, voids, and stillness.

Hanging, 2025

Acrylic, oil, and oil pastels on canvas

150 × 120 cm

Hanging, like laundry in the wind, tied to a thread. A rag without value.

The need for a blanket that covers, that cradles, that carries elsewhere.

Nèuma, 2025

Acrylic and oil on canvas

120 × 110 cm

Nèuma derives from the Greek πνεῦμα (πνεῦμα) — breath, spirit, soul.

Breath as resilient life: the body that, after the wound, still breathes.

The gesture of the body is not passive — it is a movement of return to self, a prelude to a possible expansion. Here, the body is neither erotic object nor symbol of fragility, but a subject moving through its own shadow.

The folds, muscular tensions, and areas of light emerge as if from a process of inner struggle — the passage from silent pain to self-awareness.

In the painterly matter — alternating softness and contrast — one senses an almost visceral energy, as if painting itself were participating in the transformation of wound into mark, trauma into language.

The painterly gesture becomes an act of survival.

The dark background is not an abyss, but a substance to be crossed: the place of weight, of violence that tries to swallow. Yet from that dark depth, a new light rises.

This figure is suspended in the exact instant of resistance — the moment it breathes, despite everything.

A meaning both political and intimate: breathing is the most elemental act of existence and freedom.

Nèuma as declaration: I am still alive, still body.

Nel Mezzo?, 2022

Olio e pastelli ad olio su tela

69 X 49 cm e 70 x 60 cm

Sospesa tra l'ombra e l'oblio,
risalgo,
sospirando appena

Hypnara - Fluttuare Nel Sogno, 2023

Incisioni a puntasecca

40 x 30 cm cad.

Se dormo il mondo scompare. Tutto si sente piano, si dissolve, svanisce.
Perchè sento tutto troppo?
Perchè la mia carne non è leggera come le altre?

SALA 2

Divenire, 2025

Videoproiezione su olio su tela

Misure tela: 130 x 190 cm

L'influenza è un moto incessante, un fluire ininterrotto che attraversa il tempo e lo spazio, lasciando un'impronta indelebile su ogni superficie che sfiora. Il corpo stesso è attraversato dall'influenza delle esperienze che vi si depositano e ne lasciano traccia. Ogni evento accaduto si sedimenta nella carne, ogni emozione lascia il segno come l'acqua che scava la roccia con la sua paziente insistenza.

Eppure, in questo scorrere inarrestabile, c'è anche un'opera di purificazione: il fluire dissolve, rischiarà, porta via ciò che non serve più, lasciando dietro di sé una riva più limpida, una visione più chiara del futuro. Accogliere l'influenza significa accettare la propria storia, lasciare che il tempo ci attraversi senza paura, così continuiamo il nostro viaggio lasciando che le impronte del nostro passaggio diventino seme per nuove correnti, nuove vite, nuove visioni.

Vorrei Solo Essere Amata, 2024

Olio su tela

45 x 34 cm

Mi raccolgo su me stessa, cercando di entrare in uno spazio sicuro dove il mondo non possa farmi male.

Non chiedo altro che essere vista, accolta, amata. Sento il desiderio puro di un abbraccio sincero, di un calore che non giudica, che semplicemente mi avvolge.

In Between?, 2022

Oil and oil pastels on canvas
69 × 49 cm and 70 × 60 cm

Suspended between shadow and oblivion,
I rise,
barely sighing.

Hypnara – Floating in the Dream, 2023

Drypoint etchings
40 × 30 cm each

When I sleep, the world disappears. Everything feels soft, dissolves, vanishes.
Why do I feel everything too much?
Why is my flesh not as light as others'?

ROOM 2

Becoming, 2025

Video projection on oil on canvas
Canvas size: 130 × 190 cm

Influence is a ceaseless motion — an uninterrupted flow that traverses time and space, leaving an indelible mark on every surface it touches. The body itself is crossed by the influence of experiences that settle upon it and leave their trace. Every event that occurs sediments within the flesh; every emotion leaves its mark, like water patiently carving stone.

Yet in this unstoppable flow lies also a work of purification: the current dissolves, clears, carries away what is no longer needed — leaving behind a clearer shore, a brighter vision of the future. To embrace influence means to accept one's story, to allow time to pass through us without fear, continuing our journey while letting the imprints of our passage become seeds for new currents, new lives, new visions.

I Would Only Like to Be Loved, 2024

Oil on canvas
45 × 34 cm

I fold into myself, seeking to enter a safe space where the world can no longer hurt me.

I ask for nothing more than to be seen, welcomed, loved.

I feel the pure desire for a sincere embrace — for a warmth that does not judge, that simply envelops me.

Rinasco

Tecnica mista su tavola

Il papavero è Simbolo del passaggio tra il visibile e l'invisibile, tra la morte e la rinascita dell'anima. Anticamente associato al sogno, al sangue e alla memoria, il papavero rappresenta la resa sacra — non quella della debolezza, ma quella del lasciar andare ciò che non serve più, per rinascere in una forma più pura.

È il fiore che cresce sul confine: tra la vita e l'eterno, tra la perdita e la consapevolezza.

Spiritualmente, il papavero insegna la trasformazione attraverso la dissoluzione.

Nel suo breve splendore c'è la promessa che nulla muore davvero, ma si trasforma — che dal sonno del dolore può emergere la coscienza rinnovata, limpida, libera.

Dai miei pezzi, purificata, rinasco.

Donne Spezzate, 2023

Olio tu tavola

N. 27 pezzi 20 x 10 cm cad.

EFFETTO DOMINO

L'effetto domino è una reazione a catena che si verifica quando un piccolo cambiamento è in grado di produrne a propria volta uno analogo dando origine a una sequenza lineare. Il termine deriva dalla caduta delle tessere del domino messe in fila: spingendo la prima, questa urta la seconda che, a sua volta, urta la terza e così via. Un pratico esempio dell'effetto domino si ha schierando una fila di tessere del domino a breve distanza l'una dall'altra poggiate su una delle basi più piccole. Spingendo la prima tessera verso quella che la segue, essa ne causerà la caduta innescando la catena lineare nella quale ogni tessera fa cadere quella immediatamente successiva. L'effetto è indipendente dalla lunghezza della catena in quanto l'energia potenziale gravitazionale della tessera in posizione metastabile è, al momento della caduta, superiore all'energia necessaria a far cadere la tessera che la segue.

Rebirth

Mixed media on board

The poppy is a symbol of transition between the visible and the invisible, between death and the soul's rebirth.

Anciently associated with dreams, blood, and memory, the poppy represents sacred surrender — not that of weakness, but of letting go of what no longer serves, to be reborn in a purer form.

It is the flower that grows on the threshold: between life and eternity, between loss and awareness.

Spiritually, the poppy teaches transformation through dissolution.

In its brief splendor lies the promise that nothing truly dies — it transforms.

From the sleep of pain can emerge renewed, clear, liberated consciousness.

From my pieces — purified — I am reborn.

Broken Women, 2023

Oil on board

27 pieces, 20 × 10 cm each

DOMINO EFFECT

The domino effect is a chain reaction that occurs when a small change triggers another similar change, setting off a linear sequence.

The term comes from the toppling of domino tiles placed in a row: pushing the first causes it to strike the second, which in turn knocks down the third, and so on.

A practical example of the domino effect is seen when arranging a row of domino tiles close together, each resting on one of its smaller sides.

Pushing the first tile toward the next causes its fall, initiating a linear chain in which each tile knocks down the one immediately after it.

The effect is independent of the chain's length, since the gravitational potential energy of each tile in its unstable position is, at the moment of falling, greater than the energy required to topple the next tile.

IL CONSENSO COME PRATICA DI LIBERTÀ

Nel cuore di Archivio del trauma si apre uno spazio di dialogo e responsabilità condivisa.

Parlare di trauma significa anche parlare di consenso — di confini, di libertà, di ascolto del corpo proprio e altrui.

La collaborazione con **Amnesty International e On The Road Cooperativa Sociale** nasce dal desiderio di trasformare l'arte in luogo di consapevolezza collettiva, dove il linguaggio visivo incontra l'impegno civile. Amnesty ricorda che il sesso senza consenso è stupro: un principio chiaro, semplice, ma ancora oggi non pienamente riconosciuto nella legislazione italiana. Promuove una cultura del consenso fondata sul rispetto, sull'autonomia e sulla possibilità di dire sì o no in ogni momento — perché silenzio o paura non sono mai consenso.

On The Road, da oltre trent'anni, accompagna donne, persone migranti e sopravvissute alla violenza in percorsi di rinascita e autodeterminazione, restituendo al corpo la possibilità di essere luogo di scelta e di dignità.

Questo incontro vuole intrecciare arte, diritti e cura, portando al centro la necessità di un cambiamento culturale e politico:

riconoscere il corpo come soggetto, non oggetto;

la parola come atto di libertà;

il consenso come forma di amore e di giustizia. di accadere ancora.

CONSENT AS A PRACTICE OF FREEDOM

At the heart of Archive of Trauma opens a space for dialogue and shared responsibility.

To speak of trauma also means to speak of consent — of boundaries, of freedom, of listening to one's own body and that of others.

The collaboration with **Amnesty International** and **On The Road Cooperativa Sociale** arises from the desire to transform art into a place of collective awareness, where visual language meets civic engagement.

Amnesty reminds us that sex without consent is rape — a clear, simple principle that is still not fully recognized in Italian law. It promotes a culture of consent based on respect, autonomy, and the freedom to say yes or no at any moment — because silence or fear can never mean consent.

For over thirty years, **On The Road** has supported women, migrants, and survivors of violence on their paths toward rebirth and self-determination, restoring to the body the possibility of being a place of choice and dignity.

This encounter seeks to weave together art, rights, and care, bringing to the forefront the need for cultural and political change:

- to recognize the body as a subject, not an object;
- to value speech as an act of freedom;
- to affirm consent as a form of love and justice.

AGENDA

SABATO 15/11

18:00

VERNISSAGE MOSTRA

SABATO 29/11

CHIUSURA EVENTO

18:00

DIALOGO APERTO AL PUBBLICO:

***“Il consenso come pratica di
libertà e cura”***

In collaborazione con Amnesty
International e On The Road

**“IL CORPO RICORDA,
LA PELLE CONSERVA,
L’ANIMA SI ESPANDE.”**
— SELENE PIERINI

AGENDA

FRIDAY 10/10

18:00

EXHIBITION OPENING

SATURDAY 25/10

EVENT CLOSING

18:00

PUBLIC DIALOGUE: "Consent as a Practice of Freedom and Care"

In collaboration with Amnesty International and On The Road

**"THE BODY REMEMBERS,
THE SKIN PRESERVES, THE
SOUL EXPANDS."**

— SELENE PIERINI

PUBBLICA LAB

Via Cristoforo Colombo, 17
64027 Sant'Omero, Teramo, Italia

+39 320 921 1198
info@pubblica-lab.art
www.pubblica-lab.art



IN COLLABORAZIONE CON



**AMNESTY
INTERNATIONAL**



p.

Copia N.